



di Vittorio Tomassetti

Piano dell'Arredo Urbano

Spazio pubblico e qualità urbana a Sabaudia

Reazioni all'ipotesi di trasformazione della Piazza del Comune

Nella città storica lo spazio pubblico è sempre stato il luogo privilegiato per lo svolgimento delle attività umane, di relazione, commerciali, simboliche, e il livello di civiltà di una comunità veniva misurato, insieme alle architetture della città, dalla qualità, dall'organizzazione e dalla ricchezza di questi spazi.

Negli ultimi decenni si è assistito a una progressiva riduzione della qualità degli spazi pubblici urbani nei centri storici o consolidati, sia in termini di riconoscibilità e omogeneità dei loro caratteri formali e architettonici, sia della loro funzione sociale quali luoghi d'incontro e di relazione delle comunità cittadine.

Queste modificazioni sono state determinate da diversi fattori. L'introduzione di nuove funzioni nelle aree urbane, l'aumento dei traffici, l'utilizzo di nuove tecnologie, hanno richiesto nuove e diverse organizzazioni dello spazio che si sono sovrapposte a quelle precedenti, spesso in modo incongruo e talvolta violento, snaturandone e confondendone le relazioni; parallelamente l'affermarsi di comportamenti sociali e stili di vita che privilegiano la sfera privata e individuale, hanno accelerato il distacco e la progressiva indifferenza verso i luoghi pubblici da parte dei cittadini.

Lo spazio pubblico si è andato trasformando da spazio prevalentemente civico a spazio funzionale, nel quale hanno preso il sopravvento le attività produttive, soprattutto quelle legate al commercio.

La cultura architettonica e urbana, per lo più, non ha saputo interpretare e accompagnare correttamente questi fenomeni di trasformazione, rinunciando a governarli e non riuscendo a garantire la riconoscibilità e la qualità formale dei luoghi d'origine; anzi, talvolta sono state e sono le iniziative di progettisti disinteressati all'evoluzione coerente delle città, poco attenti all'analisi urbana e architettonica, a promuovere interventi che compromettono il senso stesso dei luoghi originari.

La mancanza di piani d'indirizzo chiari sui modi di utilizzo degli spazi pubblici e delle loro sistemazioni (arredi fissi e temporanei, rapporto di occupazione dei suoli, distacchi, percorsi, ecc.), l'assenza di regole, o la presenza di norme generiche e permissive hanno determinato nel tempo l'occupazione sconsiderata, invasiva, degli spazi pubblici da parte soprattutto degli operatori commerciali determinando confusione e forme di degrado diffuso.

Tali fenomeni, presenti in molti centri d'Italia, si sono manifestati in forme acute anche nel centro di Sabaudia, soprattutto nei periodi estivi quando si registra un notevole aumento di presenze turistiche.

Per avviare a una situazione di degrado dello spazio pubblico e dei diversi apparati di arredo urbano ritenuta molto grave, il consiglio Comunale, nell'anno 1999, ha approvato all'unanimità il "Piano Direttore dell'Arredo Ur-



Corso Vittorio Emanuele II



Piazza del Comune

bano del centro di Fondazione" e il relativo Regolamento attuativo (*Progettisti Arch. Vittorio Tomassetti, Geom. Riccardo Pedini*); uno strumento che, senza voler penalizzare gli operatori commerciali, affronta e regola i diversi aspetti dello spazio pubblico: pavimentazioni, illuminazione, insegne, apparati di oscuramento, vetrine, occupazione di suolo, accessibilità, arredi fissi, verde.

Il Piano dell'Arredo Urbano parte dalla consapevolezza del valore storico e architettonico del centro di fondazione "Razionalista", e dell'importanza che ha il mantenimento della coerenza fra l'architettura e gli elementi minori che la corredano, per garantire la sua salvaguardia e corretta conservazione:

"... attraverso la definizione di regole e procedure in grado di restituire piena dignità a uno dei monumenti più celebrati del Razionalismo italiano.

Uno dei settori d'intervento prioritario è stato individuato nell'arredo urbano, nel suo recupero, nella regolamentazione degli interventi (...) anche perché per l'architettura di Sabaudia la coerenza dei segni minori con quelli della composizione degli edifici risulta essenziale.

Il linguaggio semplificato, severo ed elegante, in alcuni casi al limite della povertà formale, degli edifici che formano il tessuto urbano, trova unitarietà e aggettivazioni, oltre che nel disegno urbano, nel trattamento omogeneo delle superfici degli spazi pubblici, nel colore dei materiali impiegati, nella loro texture, negli apparati funzionali

dell'illuminazione stradale, nelle sedute, nelle sistemazioni del verde, ecc.

La perdita o l'affievolimento di questi elementi riduce fortemente la compattezza dell'immagine urbana slegando i rapporti fra gli edifici, facendo perdere loro il ruolo di quinte prospettive verso i "monumenti" o quello di varchi visivi su scorci sul paesaggio." (Dalla relazione di Piano)

Purtroppo è da rilevare che, a distanza di oltre undici anni, nonostante la grande attenzione iniziale da parte dell'Amministrazione, il Piano è stato totalmente disatteso, mai applicato e ignorato sistematicamente. Nel frattempo i fenomeni di proliferazione di piattaforme, salottini, tettoie, verande di plastica, esposizioni incontrollate di merci, sono continuati nelle strade del centro raggiungendo anche, in taluni casi, livelli d'imbarazzante volgarità.

L'Amministrazione comunale ha deciso recentemente di rinnovare il Piano dell'arredo urbano, ritenendo quello vigente "poco applicabile". Sarebbe opportuno che, nella fase di definizione del nuovo piano e prima di passare al livello operativo, si valutasse e si comprendessero i motivi e le responsabilità del fallimento dell'attuale Piano e, soprattutto, si dovrebbe verificare se le sue finalità e i suoi obiettivi (di là dagli aspetti normativi e regolamentari) siano, a oggi, ancora condivisibili.

Anche se in questi anni la cittadinanza ha (mal) sopportato questo stato di cose, rimanendo in qualche modo sottoposta e sottomessa agli eventi, ha invece reagito con inaspettata forza e capacità critica nel caso dell'ipotesi di trasformazione della Piazza del Comune (reazione inaspettata anche da parte dell'Amministrazione comunale che ha dovuto ritirare la proposta). Evidentemente è stato riconosciuto dal sentimento comune che la piazza è il luogo fondante della città, l'Agorà della comunità, e che si stava andando verso un limite, superato il quale, si correva il rischio di perdere non solo l'immagine ma l'identità della città. Quell'esperienza ha dimostrato che quei luoghi ormai sono stati introiettati nella memoria collettiva e costituiscono la matrice identitaria dei sabaudiani e, pertanto, vanno assolutamente rispettati e salvaguardati.

Peraltro la salvaguardia della qualità urbana, architettonica e dello spazio pubblico di un luogo celebrato a livello internazionale, è anche il migliore biglietto da visita per sviluppare una qualificata accoglienza turistica.

La sensibilità dimostrata dalla cittadinanza su questi temi merita il massimo d'informazione e di trasparenza da parte dell'Amministrazione; allo stesso tempo appare necessario sviluppare un confronto fra i cittadini, i tecnici e le diverse categorie di operatori coinvolte nell'utilizzo degli spazi pubblici, affinché le singole esigenze siano composte coerentemente sulla base di scelte fatte nell'interesse generale. ■